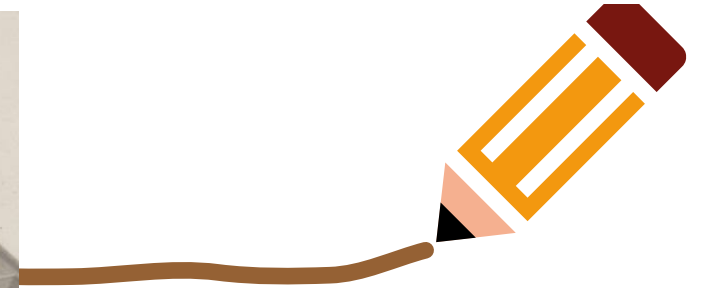


STUDIO DI CASO n. 3

LA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA



A cura del prof.
ETTORE COLOMBO

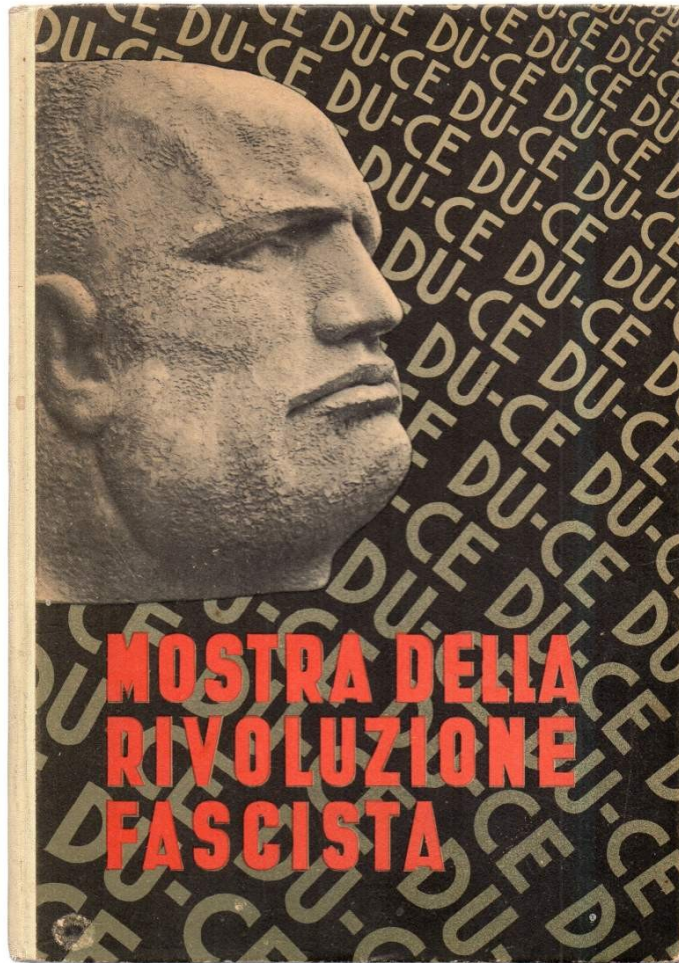
MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Organizzazione di una grande mostra per celebrare il decennale della marcia su Roma (1932)

Obiettivo: ripercorrere nell'aura di un mito eroico gli avvenimenti e i passaggi che dall'interventismo del 1914 portano all'avvento del regime fascista nel 1922

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Il più importante (e riuscito) evento di propaganda nella storia del regime che mette in scena se stesso di fronte agli italiani e ai visitatori stranieri

Inaugurazione: 28 ottobre 1932

Chiusura: 28 ottobre 1934 (dopo molte proroghe)

Visitatori: più di 4 milioni

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA

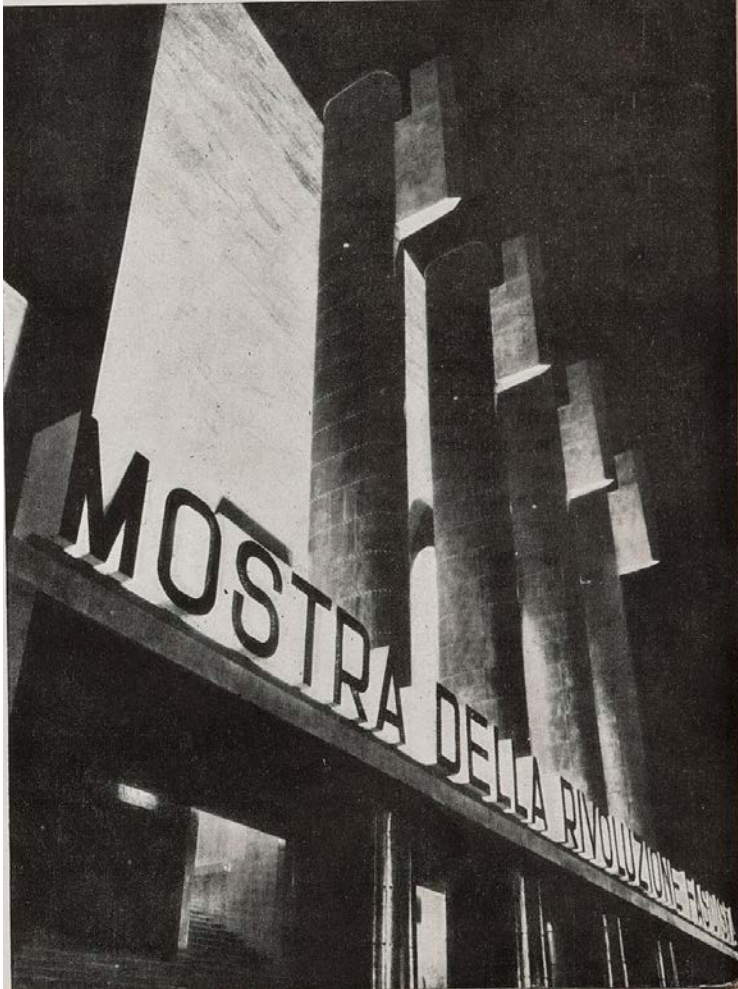


Mostra di propaganda che contribuisce a focalizzare l'attenzione sui nuovi mezzi di comunicazione di massa come la fotografia e il fotomontaggio

Stimolo alla ricerca di nuovi metodi e linguaggi formali più adatti all'immagine del fascismo come stato moderno, giovane, proiettato nel futuro

Legame tra “rivoluzione” fascista e uno stile altrettanto rivoluzionario nell'arte

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Allestimento che si avvale di un design dinamico, teatrale e moderno, l'ideale per la propaganda
Coinvolgimento (assai gradito) di artisti, architetti, pittori, scultori oltre agli storici

Costruzione di *“ambienti ricchi di suggestione, di patos, di emotività, capaci veramente di determinare nel visitatore una comprensione dei fatti rappresentati efficace e durevole”*

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Il catalogo della mostra sottolinea che essa “*non ha l’aspetto arido, neutro, estraneo che hanno di solito i musei. Essa invece si rivolge alla fantasia, eccita l’immaginazione, ricrea lo spirito. Il visitatore ne resterà conquistato e preso fin dentro l’anima*”

Scopo educativo rivendicato esplicitamente

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Mario Sironi, *"Mussolini e l'Italia turrita"*,
bozza di manifesto, 1932

Scelta di puntare su artisti e architetti in qualche modo legati alle esperienze delle avanguardie del primo Novecento (Mario Sironi, Enrico Prampolini, Adalberto Libera, Giuseppe Terragni, etc.)

Profonde differenze con la concezione artistica e monumentale di altre esperienze totalitarie, che semmai si appellano a una presunta tradizione che affonda le radici nel passato

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Sono lasciati da parte coloro che si rifanno alla tradizione monumentale, nonostante la loro fama e lo stretto rapporto con i vertici fascisti (per esempio Marcello Piacentini)

“Parola d’ordine chiara e precisa: far cosa d’oggi, modernissima dunque, e audace, senza malinconici ricordi degli stili decorativi del passato”

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



La volontà rinnovatrice si confronta anche con i lavori di approntamento della nuova facciata da sovrapporre al Palazzo delle Esposizioni (1882) di via Nazionale a Roma

Giudizio sprezzante sulla passata architettura umbertina, *“con quella pretesa di monumentalità caratteristica del secolo scorso, fatta da albagia senza sostanza, di grandiosità senza stile, di ricchezza senza gusto”*

Adalberto Libera e Mario De Renzi, *“Facciata dell'Esposizione della Rivoluzione Fascista”*, 1932

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Uso di superfici lisce e riflettenti, di colori che interagiscono con metalli, lamiere e strutture meccaniche stilizzate in una geometria che sappia rappresentare *“la sintesi della concezione totalitaria e integrale del Regime Fascista”*

Adalberto Libera e Mario De Renzi, *“Ingresso dell'Esposizione della Rivoluzione Fascista”*, 1932

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



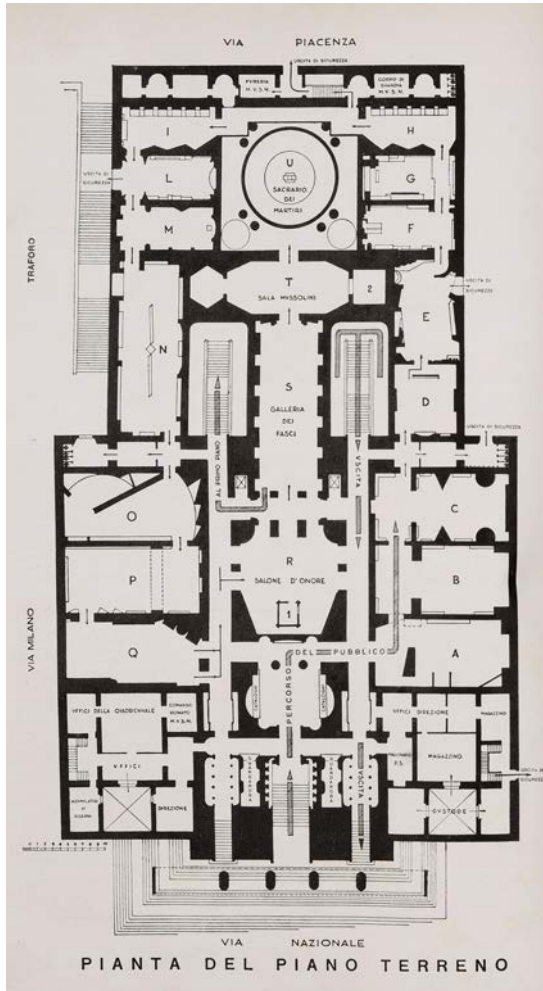
NEL NOME DI DIO
E DELL'ITALIA
GIURO DI ESEGUIRE
SENZA DISCUTERE
GLI ORDINI DEL DUCE
E DI SERVIRE CON
TUTTE LE MIE FORZE
E SE E NECESSARIO
COL MIO SANGUE LA
CAUSA DELLA RIVO-
LUZIONE FASCISTA

Il visitatore si trova fin dall'inizio immerso in una dimensione mistica e sacra, suggellata dal giuramento fascista

Il catalogo recita laconico: *"Il pubblico, qui giunto, istintivamente si scopre"*



MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Articolazione mostra secondo un percorso tematico e cronologico, suddiviso in diverse sezioni (19), ognuna delle quali tratta un aspetto specifico

Collaborazione con storici e più artisti o architetti che insieme curano l'allestimento con fotografie, plastici a parete, fotomontaggi, bandiere, sculture, statue e oggetti tridimensionali d'ogni genere

Scenografie di grande effetto per creare un'atmosfera eroica attraverso la decorazione degli ambienti

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



PIANO TERRENO

Sala A - Dalla Conflagrazione Europea alla fondazione del "Popolo d'Italia" (1914) — **Sala B** - Dall'Adunata dei Fasci d'Azione Rivoluzionaria all'Intervento dell'Italia nella Guerra europea (1915) — **Sala C** - La guerra italiana (1915-1918) — **Sala D** - La Vittoria italiana (1918) — **Sala E** - Dalla Vittoria alla Fondazione dei Fasci di Combattimento (1918-1919) — **Sale F e G** - Dalla Fondazione dei Fasci di Combattimento e tutto l'anno 1919 — **Sale H e I** - Il primo e il secondo semestre dell'anno 1920 — **Sale L ed M** - Fiume e Dalmazia — **Sala N** - L'anno 1921 — **Sala O** - L'anno 1922 fino all'inizio dell'ottobre — **Sala P** - L'Adunata di Napoli e i preliminari della Marcia su Roma — **Sala Q** - La Marcia su Roma — **Sala R** - Salone d'onore — **Sala S** - Galleria dei Fasci — **Sala T** - Sala Mussolini — **Sala U** - Sacratio dei Martiri.

N. 1 - L'ufficio direttoriale del Duce alla prima sede del "Popolo d'Italia" in Via Paolo da Cannobio a Milano (1914-1920).

N. 2 - L'ufficio direttoriale del Duce nella sede del "Popolo d'Italia" in Via Arnaldo Mussolini, già Via Lovanio, a Milano (1920-1922).

Itinerario della mostra
conduce i visitatori negli
avvenimenti storici italiani
dal 1914 al 1922, secondo
una lettura fascista della
storia, dall'interventismo
alla presa del potere con
la marcia su Roma

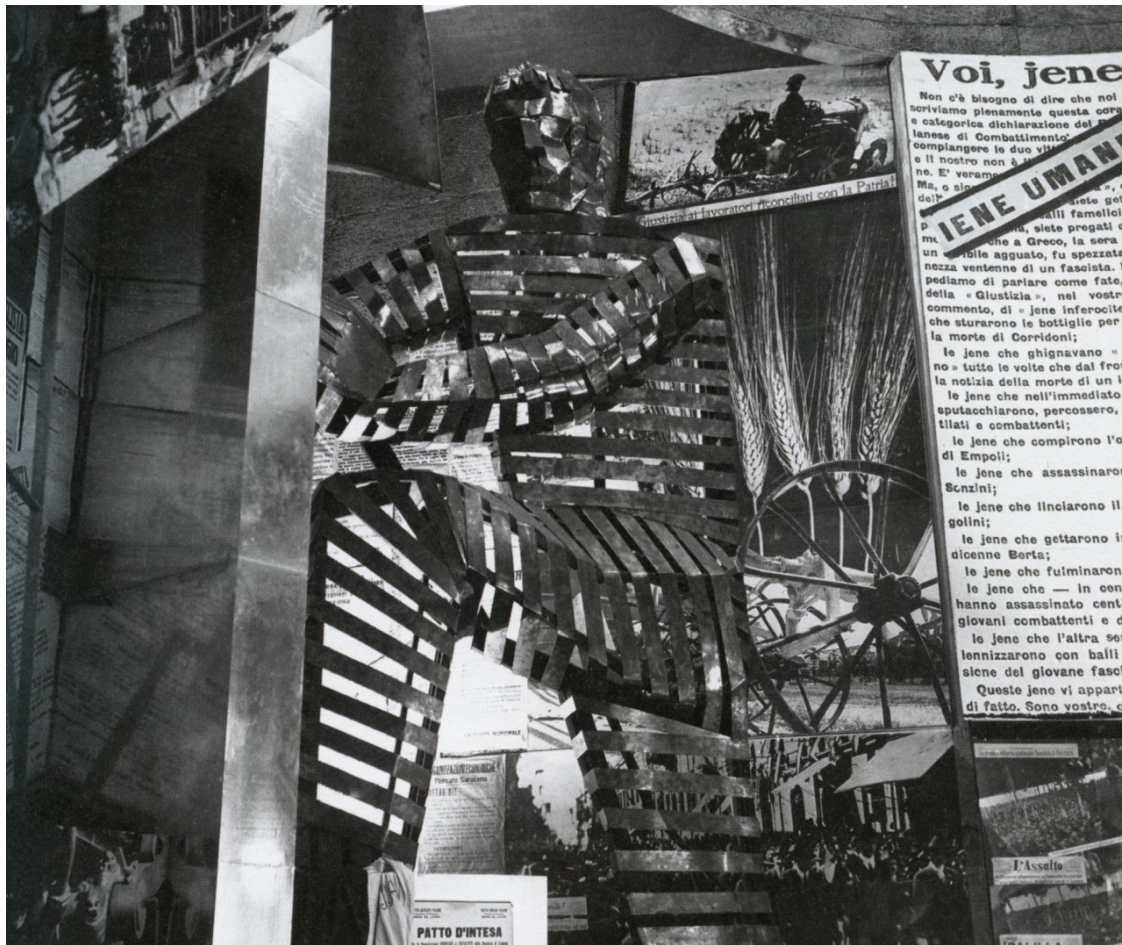
MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Centralità della “Sala O”, ideata da Terragni,
dedicata al 1922



MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Allestimento assolutamente inedito, basato su fotomosaici o fotomurali, enormi fotomontaggi a tutta parete, senza spazi vuoti, in un continuum che trasmette il tumultuoso flusso degli eventi che hanno portato alla presa del potere

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Esaltazione delle azioni squadriste attraverso cimeli, testimonianze, lettere, trofei, discorsi commemorativi
Creazione di un martirologio degli squadristi uccisi durante i disordini e le spedizioni del 1922, preparatorie della marcia su Roma

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Esempio di estetizzazione
della violenza, propria
dell'immaginario fascista



MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



SALA F - IL 15 APRILE 1919 - PANNELLO DEL PITTORE PRAMPOLINI.

Lo stile futurista viene esplicitamente rivendicato, anche se nelle sale conclusive della mostra si passa gradualmente a una architettura celebrativa

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Ogni elaborazione critica da parte del visitatore viene rimandata in continuazione fino a essere negata

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



La parte conclusiva del percorso a piano terra vede un Salone d'onore, monumentale

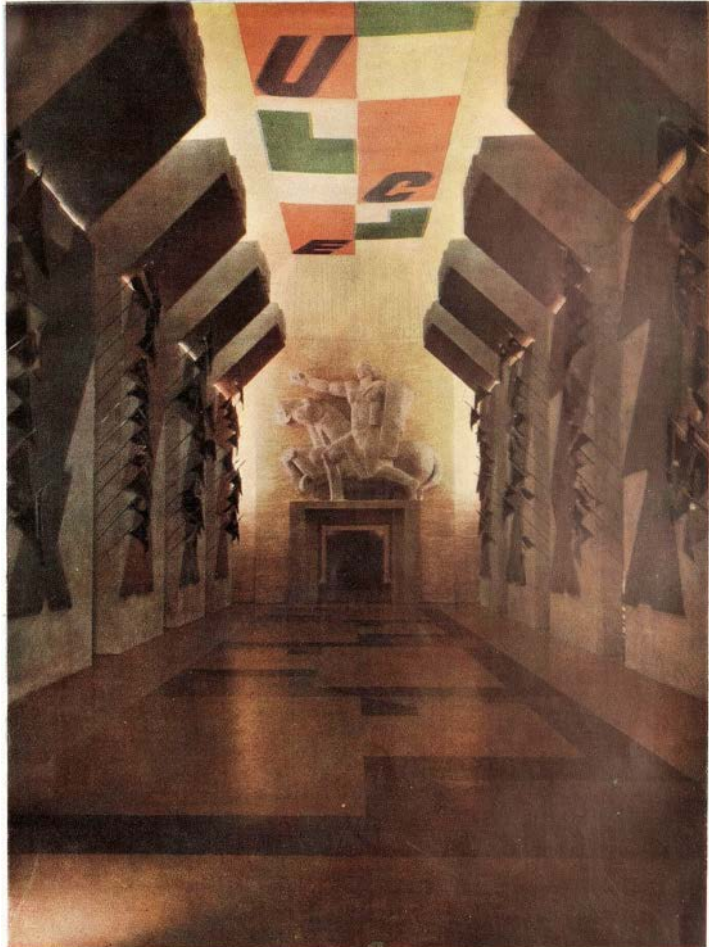
La statua di Mussolini, i fasci, le date cruciali cubizzate *“convengono nella loro fiera e massiccia imponenza e il carattere guerresco della Mostra, destinata ad accogliere trofei e a significare l'affermazione, l'espansione vittoriosa della volontà del Duce e del popolo”*

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Nel Salone d'onore viene ricostruito il "covo" di via Paolo da Cannobbio a Milano, in una sorta di omaggio al mito fondativo da cui tutto è partito

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



SALA S - LA GALLERIA DEI FASCI.

La Galleria dei Fasci, realizzata da Sironi, vede convergere verso la statua dell'Italia liberata e in marcia vittoriosa una lunga sequenza di aste oblique, che sostengono i gagliardetti e le bandiere delle varie squadre fasciste

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



In questa esperienza propagandistica totale non può mancare l'elemento del culto della personalità, la trasfigurazione mitica del Capo, la sua vita eroica e valorosa

La "Sala Mussolini", prettamente documentaria, curata da Leo Longanesi

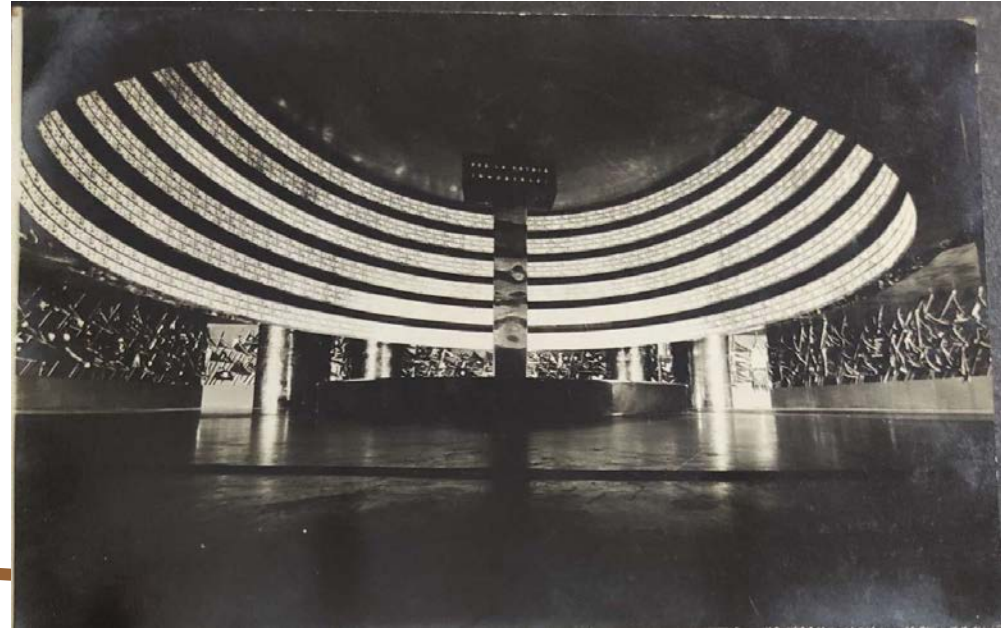
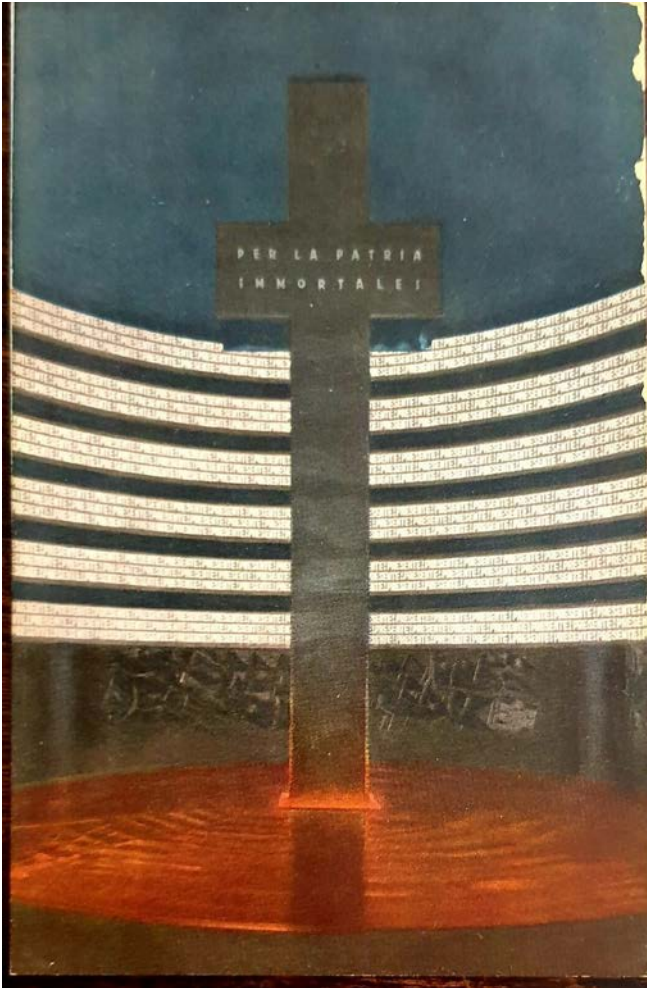
Manoscritti e fotografie che descrivono in una cornice *"semplice e schietta"* un *"Uomo venuto dal popolo e al popolo così sinceramente e profondamente legato"*

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Il termine della mostra è il “Sacrario dei martiri”

Senso di misticismo guerriero moltiplicato dalla struttura circolare, dalla ripetizione del grido dell'appello (“Presente!”), dalla croce simbolo di sacrificio e di fede, dalle luci basse, dai gagliardetti con i nomi dei caduti



MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Le stanze del primo piano sono dedicate invece alle realizzazioni del regime, ai libri sul fascismo, agli autografi del duce, ai fasci all'estero, etc.



SALA 1ª - Piano Superiore - I FASCI ALL'ESTERO - GLI ITALIANI D'OLTRE CONFINE DOPO L'AVVENTO DEL FASCISMO.

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



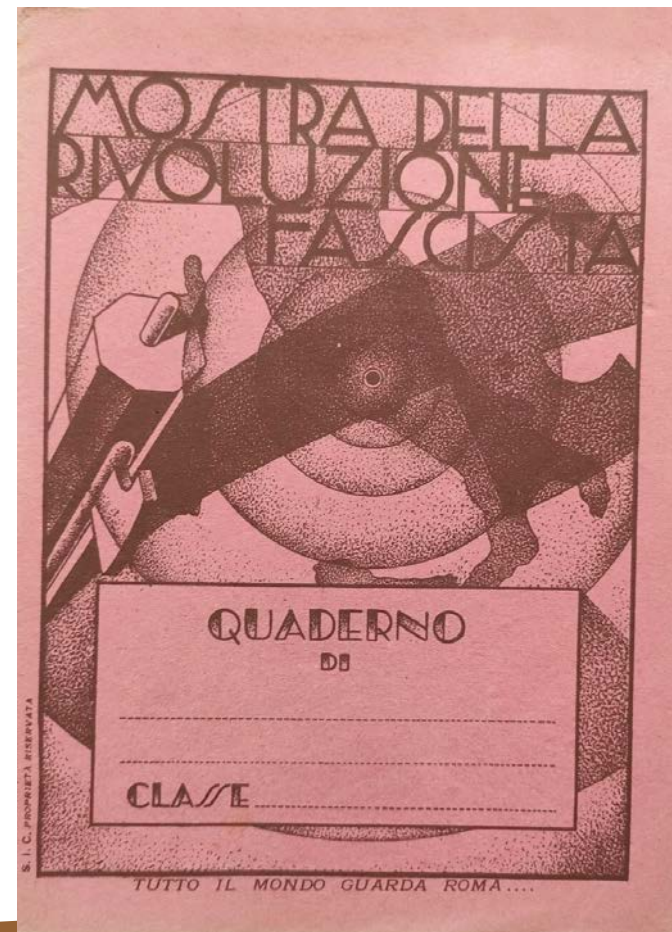
La collaborazione di classe
realizzata dal fascismo
viene esplicitamente
contrapposta alla lotta di
classe che ha caratterizzato
il mondo del lavoro,
danneggiando la produzione
e la ricchezza nazionale



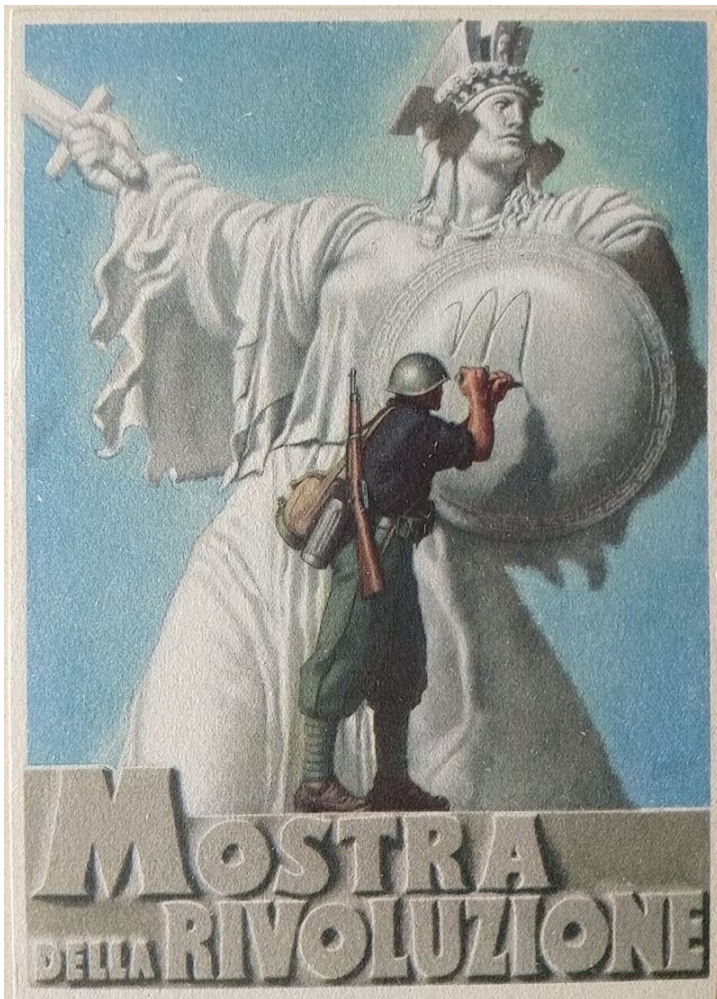
MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



La pubblicità garantita alla mostra, oltre che dalle autorità fasciste, proviene anche da altre fonti più di “uso comune”



MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Progetto di rendere permanente la mostra, trasformandola in una sorta di archivio monumentale c/o Galleria di Arte Moderna (e in futuro in una nuova sede costruita ad hoc)

Una seconda edizione della mostra è inaugurata il 23 settembre 1937 col nuovo nome di “Mostra permanente del fascismo”

Gino Boccasile, *"Mostra della rivoluzione fascista"* (3^a ediz.), 1942

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA



Manifestazione che non riesce a eguagliare la prima edizione, né come impatto, né come afflusso di visitatori

Contemporaneo svolgimento della mostra sul bimillenario augusteo, che incontra invece grande successo di pubblico e di critica

Risalto dato alla creazione dell'Impero e alle nuove ambizioni sul piano internazionale dell'Italia fascista, al superamento del conflitto tra stato e chiesa cattolica, alla guerra civile spagnola, alla figura di Guglielmo Marconi
Esposizione di oggetti che testimoniano un vero e proprio feticismo quasi morboso, esibizione tesa a mostrare la disumanità e la ferocia del nemico

MOSTRA RIVOLUZIONE FASCISTA

EPILOGO



Riapertura nell'ottobre 1942 (terza edizione), per festeggiare il ventennale, ma in un contesto storico decisamente mutato (in peggio)

Nuove sale dedicate all'ebraismo, alla massoneria, al cinema

Settembre 1943: decisione di spostare il materiale a nord, nella RSI

24 casse portate a Salò (rimaste chiuse e recuperate nel 1945)

Il resto del materiale (molto consistente, un centinaio di casse) rimane custodito all'Archivio centrale dello Stato (comunque con alcune dispersioni)

Il materiale librario, opuscoli, giornali, etc. sono conservati c/o Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (ad opera di Lucio Lombardo Radice) e c/o Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma